

Pieve di Scandiano

MENÙ DI QUARESIMA

a tavola con il Vangelo

Un itinerario verso la Pasqua in compagnia di tante figure

Miei cari giovani amici, se voi vedeste la mia Bibbia, forse non ne sareste affatto colpiti. Direste: 'Cosa? Questa è la Bibbia del Papa? Un libro così vecchio, così sciupato!'. Potreste anche regalarmene una nuova, magari anche una da 1.000 euro: no, non la vorrei. Amo la mia vecchia Bibbia, quella che ha accompagnato metà della mia vita. Ha visto la mia gioia, è stata bagnata dalle mie lacrime: è il mio inestimabile tesoro. Vivo di lei e per niente al mondo la darei via. La Bibbia non è un'opera letteraria, è un libro di fuoco. Mahatma Gandhi, che non era cristiano una volta disse: "A voi cristiani è affidato un testo che ha in sé una quantità di dinamite sufficiente per far esplodere in mille pezzi la civiltà tutta intera, per mettere sottosopra il mondo e portare la pace in un pianeta devastato dalla guerra. La trattate però come se fosse semplicemente un'opera letteraria, niente di più". Che cosa tenete allora in mano? Un capolavoro letterario? Una raccolta di antiche e belle storie? No, con la Parola di Dio la luce è venuta nel mondo e mai più sarà spenta. Tra le mani avete qualcosa di divino: un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla. Perciò ricordatevi: la Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli sia in compagnia. Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia: spesso la prendo, la leggo per un po', poi la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me: Dio è davvero lì, presente. Così mi lascio osservare da Lui e sento — e non è certo sentimentalismo —, percepisco nel più profondo ciò che il Signore mi dice. A volte non parla: e allora non sento niente, solo vuoto, vuoto, vuoto... Ma, paziente, rimango là e lo attendo così, leggendo e pregando. Prego seduto, perché mi fa male stare in ginocchio. Talvolta, pregando, persino mi addormento, ma non fa niente: sono come un figlio vicino a suo padre, e questo è ciò che conta. Volete farmi felice? Leggete la Bibbia. (dalla lettera del Papa per la presentazione della Bibbia ai giovani).

A TAVOLA CON IL VANGELO

A tavola con il Vangelo! Che idea! Ma chi ci crede ancora? Forse è una proposta “folle” in tempi in cui si fa fatica a mangiare tutti insieme o lo si fa più raramente per impegni di lavoro, di scuola... con il tempo libero che poi è sempre meno libero: lo sport dei figli, le mille riunioni, la TV, i cellulari che squillano... Forse in mezzo a questi mille “tormenti” quotidiani, riproporre la “Messa familiare”, la cena insieme, leggendo una pagina del Vangelo pare una proposta fuori moda, impossibile.

Il *Vangelo a tavola*, però, potrebbe donare un “respiro nuovo” al nostro stare insieme. E’ un ottimo pasto, digeribile, dolce quanto il miele, come rivelava un’anziana donna albanese che, durante gli anni della dittatura, aveva nascosto il libro del Vangelo nell’alveare delle api, dove nessuno sarebbe andato a cercarlo. Ogni sera lo andava a scoprire e a “mangiare la Parola di Dio”, dolce come il miele!

Il *Vangelo a tavola* crea un clima di serenità, riconcilia e dona speranza: con un “ospite così illustre”, il Gesù del Vangelo, che ci parla in modi diversi, diventa difficile litigare o “mettere il muso”; è più facile riconciliarsi, fare pace, dialogare per comprendere, per capire, per creare novità di rapporti.

In questi giorni il Signore desidera essere invitato a tavola da noi! Dobbiamo lasciargli “un posto”. Pare che non voglia disturbare troppo: tre minuti prima del pasto, una narrazione della sua storia, raccontata da uno dei personaggi del Vangelo, e una breve preghiera! La vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù, narrata da gente che era sul posto, che ha visto e partecipato all’avventura di un Dio che si è fatto uomo per amore dell’umanità.

Allora buona lettura, buona Quaresima e....buon appetito!

Ecco qui servito un ottimo MENU’ DI QUARESIMA, vario, nutriente, adatto a tutti!

Questo sussidio, da noi adattato, è stato composto da don Vittorio Chiari.

Lunedì 19 febbraio

GIUDA (Gv 13,1-15.21.30)

Eravamo vicini alla Pasqua e ci aveva invitati tutti a cena. Aveva invitato anche me. In tasca avevo i soldi del tradimento, ma il Profeta non lo sapeva. Avrebbe dovuto saperlo! Entrati nella Sala ha compiuto uno dei suoi gesti imprevedibili: si era cinto ai fianchi un grembiule e si era messo in ginocchio a lavarci i piedi, un mestiere da servo, che nessun ebreo avrebbe mai fatto! “Quello che faccio, anche voi lo dovete fare; è il gesto dell’amore che serve l’altro!”. Pietro, solito originale, non voleva: “Signore, no, a me i piedi non li lavi! Non te lo permetto, tu non sei il mio schiavo!”. “Pietro, se non accetti il mio gesto, non farai parte con me del mio Regno”. Io mi sentivo a disagio. C’era un’atmosfera insolita. Gesù stava per compiere qualcosa di grande in quella cena, iniziata in modo strano. L’ho capito dal suo sguardo ... “Giuda, vai, qui sei fuori posto!”. Ma io non riuscivo ad alzarmi. Mi diede lui il segnale! “Fratelli, uno di voi mi tradirà ... Colui che intinge il boccone nel mio piatto!”. Tutti videro il gesto, ma nessuno mi ha fermato, nessuno mi ha gridato: Giuda che fai? Tradisci chi ti ama? Non me lo disse Giovanni, che era vicino a lui, neppure Pietro, né gli altri! “Giuda, quello che devi fare, fallo subito!”. Sono uscito di corsa, senza salutare: fuori era calata notte!

Preghiera

- *Tra i Giuda ci sono anch’ io: con il mio egoismo, con i miei peccati, con le mie disobbedienze. Signore , abbi pietà!*
- *Anch’ io sono Giuda, quando tradisco i miei genitori, quando tradisco i miei amici, quando tradisco me stesso . Signore abbi pietà ! Non voglio essere Giuda!*
- *Signore, tu non hai paura di farti servo per dimostrare il tuo amore, la tua stima per ognuno di noi. Ci inviti a fare altrettanto per costruire comunione con tutti. Manda il tuo Spirito a rinnovare il nostro cuore.*

Martedì 20 febbraio

PIETRO (Mt 4,18-22; Mc 2,13-14; Mt 7,14-15.25,43-46)

Buona sera! Io sono Pietro, l'apostolo. Anch'io come Giuda ho tradito l'Innocente! Ho tradito, ma ho anche pianto il mio tradimento. E' bastato un suo sguardo! Ho chiesto perdono! Come Giuda ero stato chiamato da lui ad essere suo discepolo. Ricordo quel giorno: "Venite, vi farò pescatori d'uomini! Vieni, Simone, venite, Giovanni, Giacomo ... Vieni anche tu, Giuda Iscariota!". Giuda era incerto: "Signore, chiami anche me? Signore, io sono un peccatore!". Ma Gesù gli rispose: "Sono venuto per i peccatori non per i sani!". Aveva chiamato anche Matteo, un esattore delle tasse, che viveva taglieggiando i poveracci che andavano da lui per pagare il tributo. Fin dall'inizio abbiamo capito che non era come gli altri uomini. Diceva cose strane: "Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà voi!". Un giorno è andato oltre. Ha esagerato! Sul monte ha detto di amare anche i nemici ... "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori ... Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avrete". Io gli sono andato dietro per tre anni, gli ultimi della sua vita. Come Giuda sono testimone oculare: ho visto con i miei occhi come è andata. Fin dall'inizio la storia ha preso una brutta piega! Anche per me. Sì, ho tradito, ma amavo Gesù quando l'ho tradito: ero solo troppo debole, fragile, pauroso.

Preghiera

- *Pietro, sono anch'io debole, fragile, pauroso. Vedo il bene da fare e faccio il male.*
- *A volte sono richiamato dai miei genitori in casa, dagli insegnanti a scuola*
- *A volte ho paura di perdere qualcosa di importante seguendo te*
- *A volte non ho il coraggio di chiedere perdono quando sbaglio*
- *Pietro, aiutami a scegliere il bene e rifiutare il male.*

Mercoledì 21 febbraio

IL SADDUCEO (Mt 26,1-5)

Buona sera! Mi chiamo Mèir, rabbì Mèir, sono un sadduceo e la mia patria è Gerusalemme. Abito nella zona del Tempio di Dio. Sono ricco e molto invidiato per le mie proprietà, i miei terreni. Non è colpa mia se sono nato così: c'è chi nasce povero e chi nasce ricco! Il ricco è benedetto da Dio, mentre il povero, no! Come chi non ha figli, chi è cieco o sordo, chi è mutilato nel corpo, lebbroso! Sono tutti peccatori! Dio non li può prendere a cuore! Io sto lontano da questa gente, non sono come quello straccione di Yeshua, sì, quel Gesù di Nazareth che si fa passare per profeta. Lui ci gode a stare insieme ai peccatori. Straparla, quando parla loro! Li raduna per strada, lungo il fiume, sul monte! Dice loro che Dio non è venuto per i sani ma per i malati. Come posso credere ad uno che predica che i poveri sono beati! Io i poveri li disprezzo, non li posso vedere. Mi dicono che non sia amico neppure dei romani. Io lo sono! Sono i nostri dominatori, devo mettermi d'accordo con loro prima che portino via le mie ricchezze. A me non danno fastidio, ma a questo Gesù che si dice Figlio di Dio, sì. La gente gli va dietro, crede nelle sue parole, fa miracoli! Prima o poi, se non lo fermiamo, farà scoppiare una rivoluzione. Ne parlerò ai miei colleghi del Sinedrio. Bisogna intervenire, prima che ci mandi in rovina: "Meglio che muoia Lui, piuttosto che abbiamo a morire noi, a morire il nostro popolo".

Preghiera

- *Signore, non voglio essere come il sadduceo...*
- *Uno che giudica, condanna gli altri, uno che esclude, discrimina i poveri*
- *Insegnami a vedere sempre il positivo nelle persone che avvicino*
- *Don Bosco diceva che in ogni persona, anche nelle più sbagliate, c'è sempre qualcosa di buono.*
- *Amen*

Giovedì 22 febbraio

IL CIECO NATO (Gv 9,1-38)

Buon giorno! Vi vedo bene tutti! Ma una volta non era così: io ero nato cieco! Come mai oggi ci vedo? Ho incontrato Gesù, anzi, è lui che ha incontrato me e mi ha ridato la vista. E' stata un'azione semplice: ha sputato per terra, così mi hanno detto, ha fatto del fango con la saliva e me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha comandato di andare a lavarmi alla piscina di Siloe. Ho obbedito e ho cominciato a vedere. La gente che mi conosceva, si è meravigliata: "Non è il mendicante del tempio? Era cieco, come mai ora ci vede?". Qualcuno invece assicurava che non ero io, ma uno che gli somigliava! Ero io e ho subito detto a tutti che se ci vedevo, lo dovevo a Lui, a Gesù, il profeta di Nazareth. Mi hanno chiamato i Farisei e mi hanno gridato ad alta voce: "Non può essere uomo di Dio chi guarisce un cieco in giorno di sabato!". Qualche Fariseo metteva in dubbio che io fossi cieco dalla nascita. "Se non ci credete, chiamate i miei genitori!". Li chiamarono ed essi per paura dei Farisei, risposero senza compromettersi più di tanto: "E' nostro figlio, è nato cieco, se ora ci vede, chiedete a lui, è grande abbastanza per darvi una risposta!". I Farisei volevano che lo denunciassi perché operava in giorno di sabato, disobbedendo alla Legge di Dio,. Io non ho dato retta a loro e quando ho visto Gesù, l'ho ringraziato!

Preghiera

- *Signore, aiutami a vedere dentro di me quello che ho di buono*
- *Aiutami ad accrescerlo*
- *Signore aiutami a vedere dentro di me quello che ho di male*
- *Aiutami a combatterlo.*
- *Ho occhi ma non vedo, sono spesso cieco e faccio quello che non dovrei fare.*
- *Ho bisogno di te: fa' che io veda per essere fedele ai tuoi insegnamenti.*
- *Tu mi insegna e mi guidi sulla via del bene.*
- *Per questo ti ringrazio.*
- *Amen.*

Domani sarà una giornata particolare... vedi riquadro nella pag. successiva

Venerdì 23 febbraio

PONZIO PILATO (Lc 23,1-6.13-26)

Mi presento: sono Ponzio Pilato, prefetto della Giudea. Rappresento l'Imperatore romano in questa terra aspra, difficile, dove la gente è divisa, rognosa, sempre contro, anche quando ti sorride umilmente. Ho imparato a non fidarmi della gente! I loro Capi sono forse più doppi e bugiardi di tutti. Mi trovo bene solo con Caifa, mi sembra quello che comandi di più e Caifa cerca di andare d'accordo con me, sapendo che posso rovinarlo agli occhi dell'Imperatore. Tra la gente ho sguinzagliato i miei informatori, le mie spie. Mi hanno informato di un profeta che è diverso dagli altri profeti: non mena le mani, non crea subbugli, non gira armato, ma scribi, farisei e sadducei ce l'hanno su con lui. Dicono che sia un rivoluzionario pericoloso. Vogliono condannarlo a morte. Questo dipende da me! Loro non possono mettere a morte nessuno. Se veramente è buono come altri mi dicono, cercherò di salvarlo, sempre che lo portino a me e non lo uccidano prima loro di nascosto. Sono teste calde: da loro mi aspetto di tutto.

Preghiera

- *Signore Gesù, sei circondato da gente che ti vuole male.*
- *Anche oggi c'è chi non crede a te, alla tua parola.*
- *Certo non è facile crederti perché tu sei esigente*
- *Tu vuoi che cambiamo vita, che diventiamo più buoni, più impegnati, più generosi, meno egoisti, meno violenti, meno pigri.*
- *E' un'operazione matematica che coinvolge la nostra vita, ma noi senza il tuo aiuto non ce la facciamo!*
- *Signore, irrobustisci la nostra volontà.*

Il 5 febbraio scorso al termine dell'Angelus papa Francesco, ricordando "il tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo", ci ha invitato ad una "speciale **Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio**. Offriamo questo digiuno in particolare **per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan**. "Rivolgo un accorato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: **Che cosa posso fare io per la pace?** Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente "no" alla violenza per quanto dipende da lui o da lei".

La proposta: fare un pranzo o una cena molto sobria ed essenziali e spiegare anche ai più piccoli il senso di questo gesto di condivisione.

Potremmo documentarci per conoscere ciò che accade in questi paesi e farne motivo di riflessione tra noi. Al termine del pasto diciamo insieme una preghiera per questi popoli.

Sabato 24 febbraio

IL CENTURIONE (Lc 7,1-10)

Sono stato incaricato dal mio governatore, Pilato, di indagare su un certo Gesù di Nazareth. Io non ho niente da dire contro di lui: rispetta la Legge, rispetta l'Imperatore, fa del bene alla gente. Io stesso ho ricevuto da lui un grande regalo ... Con la mia centuria di soldati, ero a Cafarnao. Il mio servo era ammalato molto gravemente, un uomo fedele, generoso. Gli ero affezionato. Non potevo abbandonarlo ora che giaceva a letto ammalato, paralizzato, con la morte sempre più vicina. Sapendo che nelle vicinanze c'era questo Gesù, sono andato da lui e gli ho spiegato la situazione. Lui mi ha risposto con dolcezza: "Verrò a casa tua e lo curerò". Non mi ha considerato un nemico, il capo romano che domina la sua terra, la sua gente: "Verrò e lo curerò". Gli ho risposto: "Signore, io non sono degno che tu entri a casa mia., di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito ..." Gesù ha ammirato la mia fede, rispondendomi sempre con dolcezza: "Torna pure a casa tua: farò per il tuo servo quello che tu mi chiedi!". In quello stesso momento il mio servo balzò dal letto guarito

Preghiera

- *Signore, ammiro il centurione.*
- *Non ha avuto vergogna di pregarti in pubblico, mentre io ho vergogna di pregarti anche in privato.*
- *Pregare mi sembra una cosa da persone deboli, da creduloni, una cosa di cui vergognarsi*
- *Il Centurione ti ha pregato per il suo servo e tu hai premiato la sua fede: lo hai guarito.*
- *La mia malattia è interiore: poca fede, poca speranza.*
- *Ti prego, guarisci anche me!*

Domenica 25 febbraio

Dal Vangelo secondo Marco (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

GIACOMO (Mt 26,16-46)

Ha chiamato solo noi tre: Pietro, Giovanni ed io, Giacomo, suo fratello, e ci siamo recati nell'Orto degli Ulivi....un po' come quando ci aveva chiamati su quell' alto monte.... Ed era stato così bello.... Non saremmo mai andati via.... Era bello stare con Lui, ma non capivamo ancora bene tante cose quando ci ha chiamati nell' Orto degli Ulivi è stata un' altra cosa....E' da quell'orto che siamo chiamati a passare tutti, ma quella sera non ci rendevamo conto di quello che stava per accadere. Gesù si era allontanato da noi, in preghiera solitaria. Perché ci aveva chiamato se poi lui stava là nell'Orto mentre noi eravamo in un'altra parte del giardino, mezzo addormentati. La cena era stata ottima, il sonno ci ha presi mentre Gesù era prigioniero della santa agonia, mentre sudava sangue di fronte al grande mistero della morte, sotto il peso dei nostri peccati, dei peccati di tutti gli uomini. Non era il Maestro che ridava l'udito ai sordi, la parola ai muti, la vista ai ciechi, il profeta fermo e forte che scacciava i mercanti dal tempio, che dava dell'ipocrita e dei sepolcri imbiancati ai potenti del Tempio. Era un altro Gesù tremante, quasi pauroso, che non nascondeva la sua paura: "Padre, allontana da me questo calice". Come tutti gli uomini davanti alla morte vicina era abbattuto, umiliato, ridotto a nulla, misero della miseria più grande. E noi dormivamo: "Non siete capaci di vegliare un'ora con me!". Non siamo stati capaci, quasi non ci interessava niente di quello che stava avvenendo mentre in cielo

le stelle brillavano di luce d'oro e la luna era piena dando colore alla notte che ormai si avvicinava. Lo abbiamo visto pregare prostrato a terra, non in piedi come tutti noi ebrei. Non ci era mai capitato prima: "Padre – sentivamo gridare da lontano, nel nostro dormiveglia -, se è possibile, passi da me questo calice, ma non come voglio io, ma come vuoi tu!". Di noi suoi amici più vicini, solo uno vegliava e tramava nel silenzio: Giuda! Lo abbiamo visto avvicinarsi! Lui si preoccupò di noi: "Dormite pure e riposatevi! E' venuta l'ora, la mia ora!".

Preghiera

- *Signore, troppo spesso siamo dei dormienti*
- *Non vogliamo pensare*
- *Non vogliamo vedere i poveri Cristi che ci passano accanto, che vivono gli stessi tuoi dolori.*
- *Signore, rendici inquieti, scomoda le nostre sicurezze, donaci il coraggio di amare, di pagare il prezzo dell'amore.*

Lunedì 26 febbraio

UN ABITANTE DI NAZARETH (Lc 4,22-30)

Sentendo parlare dei segni che faceva, io rimasi sorpreso. Lo conoscevo fin da quando con la sua famiglia si era fermato a Nazareth. Suo padre era un lavoratore, un falegname bravo, onesto. Era una persona buona, come sua moglie del resto, una donna giovane, luminosa nel volto, discreta, sempre pronta a dare una mano a chi aveva bisogno e si rivolgeva a lei. Anche lui lavorava con il papà: sapeva fare di tutto. Aiutava il padre nella bottega del carpentiere, ma anche nel campo che coltivavano a grano e nella stalla, dove aveva delle pecore. Era attiva la vita a Nazareth: la giornata iniziava con la preparazione del pane per la famiglia. Era il compito della madre; al marito, che si chiamava Giuseppe e al figlio, il compito di preparare la legna per il fuoco. Era il pane quotidiano che veniva cotto al forno, attenti a non sciupare né farina né lievito. In casa di poveri era in vigore la legge del risparmio. Niente veniva sciupato. I pasti erano due al giorno: leggero a mezzogiorno, più sostanzioso alla sera. Il pane era d'orzo. Quello più economico, che mangiavano gli accattoni, i mendicanti, era di miglio e lenticchie. Solo i ricchi mangiavano il pane fatto con il grano buono. Non lo si tagliava ma si spezzava con le mani. Per il resto, cibo da vegetariani: zucche, fagioli, cipolle, aglio, cetrioli, peperoni, lenticchie, porri e piselli. Il pesce era abbondante: veniva arrostito alla brace prendendo un certo sapore di fumo. La carne compariva sulle tavole di noi operai solo nei giorni di festa e a Pasqua. Spesso mangiavamo dei dolci fatti con il miele e frutta di ogni tipo: uva e fichi secchi per sei mesi all'anno. Mangiava come noi, riposava e lavorava come noi ... Come mai si era messo a fare prodigi? E perché volevano ucciderlo? Il figlio del falegname per me era un mistero!

Preghiera

- *Eri come tutti, Signore!*
- *Ma eri il Figlio di Dio sconosciuto nel paese di Nazareth.*
- *Nessuno ti riconosceva.*
- *Anch'io spesso non ti riconosco: per me sei un mistero! Aiutami a dissotterrarti in me.*

Martedì 27 febbraio

UN RAGAZZO DI GERUSALEMME (Mt 21,1-11; Lc 19,28-40)

Ero là con i miei amici ad attenderlo. Volevamo vedere colui che aveva risuscitato Lazzaro, il suo amico che era morto da quattro giorni. Lui era amico anche di noi ragazzi e giovani. Non aveva paura di perdere il suo tempo con noi. Avevamo tagliato dei rami di palma, altri di ulivo per acclamarlo al grido di: “Osanna al Figlio di Davide!”. Gli uomini avevano steso i mantelli per terra per onorarlo al suo passaggio. Cavalcava un’asina bianca e ci sorrideva. L’entusiasmo era grande. Con i miei compagni lo seguivamo cantando e gridando. Ci fermò un fariseo, uno del gruppo accanto alla strada. Lo si vedeva stizzito di questo nostro clamore. Si era avvicinato a Gesù, invitandolo a far smettere il nostro grido: “Maestro, falli tacere!”. Intesi chiaramente la sua risposta: “Se questi taceranno, grideranno le pietre”. “Ma non senti cosa gridano?”. Gli dava fastidio, per questo gridavamo più forte: “Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”. Gesù lo guardò di nuovo con un sorriso ironico: “Non avete mai letto? Dalla bocca dei bambini e dei lattanti viene la lode!”. Ho visto lui e i suoi allontanarsi furenti, mentre tutta la folla era in festa. Se Gesù era l’Atteso delle genti, perché tanta rabbia?

Preghiera

- *Vorrei cantare sempre nella mia vita: “Santo, santo, sei tu, Signore ... Benedetto tu che vieni! Osanna!”.*
- *Vorrei cantarlo in eterno con te nel Regno di tuo Padre, nell’alto dei cieli!*
- *Vorrei che il mio desiderio diventasse realtà nella preghiera di ogni giorno*
- *Aiutami Signore a gioire con Te, a gioire in Te, a gioire per Te!*

Mercoledì 28 febbraio

UNO DEI DIECI LEBBROSI

Caifa, mi aveva chiamato a testimoniare contro Gesù il Nazareno. Non posso, ho detto. Io a lui devo solo gratitudine. Caifa mi dava dei soldi per tradirlo, ma Gesù mi aveva guarito dal male più brutto del tempo, di ogni tempo: la lebbra. Ha guarito me, ha guarito i miei amici, un gruppo di lebbrosi, di maledetti da Dio, uomini immondi che la gente evitava spaventata a morte. Al suono dei campanacci, che avevamo legati ai piedi, tutti fuggivano, gridando: “Tamè! Tamè!”, tirandoci sassi per tenerci lontani. Eravamo dei cadaveri viventi, che giravano fuori dal paese, lungo le strade, aspettando che qualcuno più coraggioso o più buono di altri, ci portasse da mangiare. Non potevamo neppure avvicinarci alle fonti per bere o al fiume perché la gente temeva che inquinassimo l’acqua. Vivevamo in gruppo, una decina di lebbrosi che si aiutavano come potevano. Avevamo sentito parlare del Profeta che ridava la vista ai ciechi e l’udito ai sordi. Forse lui avrebbe avuto pietà di noi. Abbiamo gettato via i campanacci, segno della nostra vergogna e ci siamo messi ai bordi della strada, dove lui sarebbe passato. Eccolo! Arrivava accompagnato da una folla di persone: “Tamè! Tamè!” si misero a gridare appena ci videro da lontano. Si fermarono tutti, solo lui venne avanti. Ci guardò con sguardo di compassione, di misericordia, ci toccò e fummo guariti.

Preghiera

- *La lebbra è il peccato che rende il nostro cuore egoista, bugiardo, violento, incapace di amare.*
- *Liberami da questi peccati che rovinano i rapporti di amicizia, che mi allontanano dagli altri, e mi rendono sempre più solo.*
- *Amen.*

Giovedì 1 marzo

ERODE ANTIPA (Lc 23,8-12)

Sono Erode Antipa, figlio di Erode il grande, e comando in Galilea da ventisei anni. Sono amico di Pilato, il governatore romano che rappresenta l'imperatore Cesare. Ho molti amici tra i romani, pochi tra i galilei. Mi rimproverano di aver sposato mia nipote Erodiade, moglie di mio fratello Filippo. Uno di essi, Giovanni il Battista, ho dovuto farlo mettere in prigione, perché davanti a tutto il popolo predicava che ero un peccatore, un adultero, un assassino. L'ho anche ucciso, facendolo decapitare! Non so chi sia questo Gesù il Nazareno. Mi hanno detto che ha poteri magici, che è un guaritore. Qualcuno mi ha detto che è Giovanni il Battista redivivo, risuscitato, e questo mi mette paura. Dovrei ucciderlo di nuovo! Voglio vederlo! Se non è quel che penso, mi diventerò alle sue spalle! Lo vestirò come un re da farsa e lo affiderò ai miei soldati: penseranno loro a completare lo scherzo. Imparerà a sue spese che Erode Antipa non ha paura di lui. Spero solo che non sia Giovanni il Battista! Non avrei dovuto ucciderlo. I fantasmi redivivi mi mettono paura, angoscia. Via, beviamoci sopra. Non pensiamoci più di tanto. Non voglio vivere di paura e di rimorsi!

Preghiera

- *Signore, ho capito: vive male chi vive nel rimorso per il male compiuto.*
- *Mi è difficile confessarmi, mi sembra un gesto da persona debole*
- *Anche se in realtà è un gesto di coraggio riconoscere i propri sbagli per ricominciare da capo a lottare contro il male che è in me.*
- *Aiutami a riconoscere i miei peccati e a confessarteli per non vivere da arrabbiato, nella tristezza.*

Venerdì 2 marzo

LUCA L'EVANGELISTA (Mt 19,3-15; Lc 22,1-6)

Ho ricostruito gli ultimi giorni del Signore. Miei testimoni sono Marco e Matteo, ma anche gli altri Apostoli. Ho potuto intervistare anche la madre di Gesù, l'apostolo Pietro e gli altri che ho potuto avvicinare. La Passione del Profeta di Nazareth è decisa dai signori del Tempio: vogliono la sua morte. Nella loro imbecillità credono di salvare se stessi, i loro interessi mettendolo a morte. Tanti di loro vivevano alle spalle del Tempio, alle spalle della povera gente. Gesù minacciava i loro privilegi, parteggiava per i poveri, mangiava con i peccatori, non aveva paura dei lebbrosi, difendeva gli stranieri, amava i bambini: "Lasciate che vengano a me: non cacciateli ... Chi accoglie anche il più piccolo di questi miei fratelli, accoglie me! Chi scandalizza uno di loro, è meglio che si metta la macina da mulino al collo e si butti nel mare!". I nemici di Gesù erano tutti d'accordo, scribi e farisei, nel prenderlo per inganno e farlo morire come bestemmiatore. Bastava pagare qualche falso testimone, tendergli di nascosto una trappola e arrestarlo. Tra di Apostoli, c'era uno che amava il denaro. Occorre avvicinarlo! Eccolo: "Giuda, cosa vuoi se ci consegni il tuo Maestro? Non avere paura, spara pure una cifra, te la daremo, ma devi fare in fretta. Per Pasqua vogliamo sistemare tutto! Trenta denari ti vanno bene? Puoi comprare un campo o un negozio, campare bene per il resto dei tuoi giorni! Accetti? Bene, Giuda: è meglio che muoia il tuo Maestro che perisca tutto il popolo intero. Gesù è un danno per tutti noi!".

Preghiera

- *Solo una cosa ti chiedo, o Signore*
- *Comprendere l'amore con il quale tu ci hai amato*
- *Comprendere la Passione, la tua passione per noi*
- *Comprendere una passione così grande che ti ha condotto a morire, a dare la tua vita fino all'ultimo respiro.*

Sabato 3 marzo

GIUDA (Mt 26,47-56.27,3-10)

Questa sera devo consegnarlo ai sommi sacerdoti. Mi hanno pagato per questo! Una somma ridicola, solo trenta denari per tradire il Figlio di Dio. Non sono stato a discutere sul prezzo, avevo fretta di concludere l'affare, di liberarmi di lui. Perché l'ho tradito? Non per denaro, come diceva Giovanni. Se volevo fare i soldi non avrei seguito Gesù, che viveva da povero, che predicava la povertà. Forse avevo perso la fiducia in lui. Strano: frequentare uno che fa miracoli, li ho visti con i miei occhi, e poi tradirlo, darlo in mano ai suoi nemici! Ero troppo arrabbiato con lui ma non pensavo che l'avrebbero condannato a morte. Quello, no! Ma quando entri sul sentiero del male, poi vai avanti e non ti accorgi dove il male ti porta. Io mi sono staccato da lui e sono arrivato a tradirlo. Ero a capo dei soldati la sera che lo hanno arrestato. Ho dato loro un segnale: "Quello che bacerò sarà lui, prendetelo!". Lui mi ha guardato e mi ha chiamato amico: "Amico, con un bacio mi tradisci?". Negli occhi, velati di tristezza, ho visto il suo amore per me, per i perduti, gli emarginati, i peccatori, il suo amore per i piccoli e i poveri ... Ho chiuso i miei, mentre lo baciavo, mi sentivo un venditore di uomini, uno sporco trafficante, un infame! Era meglio che non fossi mai nato! Lo hanno preso e lo hanno portato al processo. Nella borsa, avevo i soldi del tradimento: scottavano come pietre infuocate. Avevo calcolato di spenderli bene per me! Li ho buttati nel Tempio: teneteli, ho gridato ai sacerdoti, sono soldi sporchi del sangue di un Innocente, sono prezzo di tradimento! Non li voglio!

Preghiera

- *Signore, si comincia a fare il male a piccoli passi*
- *Poi cresce, diventa un'abitudine, una cattiva abitudine*
- *Si diventa schiavi, non ci si libera più; fa parte della nostra vita.*
- *Signore, fermami sui primi passi*
- *Non lasciare che cada nel male più grande; nel non amore, nel tradimento di chi mi è caro, nel peccato più grave che mi allontana da Te.*

Domenica 4 marzo

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

CAIFA (Mt 23,22-27; Gv 8,1-11; Mc 14,55-62)

Mi chiamo Caifa. Non sono amato dal popolo: mi chiamano Yosef il Tiranno. In segno di disprezzo qualcuno fa derivare il mio nome da "scimmia". Caifa uguale a scimmia, scimmia dei Romani, perché vado d'accordo con loro. Se devo salvare la mia famiglia, devo per forza fare patti con Pilato. Chi era prima di me, è durato poco, io invece sono in carica da dodici anni e voglio continuare a mantenere questo posto; è un vantaggio anche per la rete di familiari e di amici che mi aiutano. Io sono il sommo sacerdote, il capo dei capi: è logico che mi occupi di Gesù di Nazareth. Ha minacciato di distruggere il tempio e di ricostruirlo in tre giorni. E' un pazzo: il tempio è stato costruito in quarantasei anni e lui lo ricostruisce in tre giorni! Dei pazzi bisogna avere paura! Non si sa cosa giri loro nella testa. Secondo lui, siamo anche noi peccatori. Ci ha chiamati sepolcri imbiancati, razza di vipere! Questo Nazareno fa delle cose strane, così mi hanno riferito le mie spie. Non solo parla con le donne in pubblico, ma ha anche impedito la condanna di una donna colta in adulterio: doveva essere assassinata, secondo la Legge di Mosè, e lui l'ha liberata, dicendo: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Nessuno dei nostri sacerdoti presenti ha osato farlo!

Preghiera

- *Signore, per salvare se stesso, Caifa vuol uccidere l'Innocente Gesù*
- *Stringe patti d'amicizia anche con chi odia*
- *Non si accorge che Gesù compie cose che solo il Figlio di Dio può compiere: miracoli di guarigioni, gesti di bontà e di misericordia.*
- *Non voglio essere come lui, non voglio fare del male a nessuno*
- *Aiutami Signore ad essere buono con tutti*

Lunedì 5 marzo

UN FALSO TESTIMONE (Mt 14,53-62)

Sono un testimone al processo del Nazareno! Il mio nome non vi interessa, non posso rivelarlo. Perché sono stato chiamato dal Sommo Sacerdote per dire il falso. Per motivi di religione, mi hanno detto! Per me, motivo di soldi! Avevo bisogno, mi hanno pagato e quindi ho accettato volentieri di partecipare al processo. Ci vuole poco a far passare per delinquente, un innocente. Quattro storielle dette bene ed io, in questo, sono un esperto, so recitare la mia parte da perfetto attore dell'arena. Signor Governatore, giuro di dire la verità ... Devo dirlo chinando il capo e mettendo la mano sul Libro, senza mai guardare negli occhi chi sta di fronte: potrebbe leggervi la bugia. Signor governatore, io ero sul luogo del delitto quando Gesù il Cristo detto il Nazareno ha bestemmiato! Signor Governatore, chi bestemmia la nostra religione, va punito con la pena di morte! Lui mi dirà che non tocca a me dare il giudizio! Lo so, signor Governatore, chiedo venia, ma io mi sono inorridito nel sentire la bestemmia e con me tutta la gente! No, signor Governatore, lui non ha bestemmiato l'Imperatore, ma ha detto: "Distruggete il Tempio e io lo ricostruirò in tre giorni!". Distruggere il Tempio di Dio, è orribile! Ricostruirlo in tre giorni, impossibile! Giuro che il Nazareno è matto o, se non è matto, è pericoloso. Lo giuro! No, non sono stato pagato! Io amo la Legge, io sono un fedele ebreo. Detto questo mi inchinerò! Tanto nessuno potrà contraddirmi. I suoi discepoli sono tutti scappati.

Preghiera

- *Dicono tutti che la bugia non è mai un atto d'amore*
- *E' nascondersi, è paura, è imbroglio ...*
- *Tu, Signore, ci insegna la verità.*
- *Aiutami ad essere vero con le persone che mi vogliono bene ma anche con le altre che incontro e che si fidano di me.*

Martedì 6 marzo

UNA SERVA DEL SINEDRIO (Mc 16,66-72)

Ero lì al Tempio come al solito per il mio lavoro. Ho subito capito che era un galileo, un pescatore: la faccia abbronzata, dura, non era quello un cittadino. Poteva forse essere quella di un contadino. Mi sono avvicinata, l'ho squadrato ben bene anche se lui cercava di non farsi notare: "Ehi, tu, non sei forse un galileo? Scommetto che anche tu eri uno dei suoi discepoli". Mi ha risposto subito: "No, io non lo conosco!". La sua voce tremava e con lo sguardo mi evitava. Sono donna, conosco gli uomini: quello stava mentendo, era un menzognero. Sono sempre stata una donna testarda e non mi piaceva essere imbrogliata. "Guarda, a me non la conti! Tu hai un accanto della Galilea, non sei dei nostri! Tu sei dei loro!". C'era altra gente attorno. Lui cercò di scapparmi via, di evitarmi. Si è sentito circondato e ha risposto ancora una volta, mentendo. "Non so e non capisco quello che tu mi vuoi dire". Aveva negato anche davanti agli altri servi. Doveva avere addosso una grande paura di essere arrestato. Saranno state le due e mezzo o tre del mattino, quando il gallo cantò. Nello stesso momento passava il galileo prigioniero, circondato e malmenato dai soldati. Se le meritava, era un peccatore, un bestemmiatore. Si fermò davanti al mentitore, lo guardò mentre il gallo cantava per la seconda volta. E' bastato uno sguardo e quello scoppiò in lacrime ... ho capito che lo conosceva ed era suo amico. Un uomo non piange così in pubblico. Si è girato verso di me: "Sì, lo conosco! Ho mentito! Lui mi ha guardato e mi ha perdonato!".

Preghiera

- *Mentire per paura, mentire per vigliaccheria*
- *Tradire l'Amore, tradire chi ci ama, chi ci vuol bene, chi si fida di noi.*
- *E' un peccato che non vorrei mai commettere o mai più ripetere.*
- *Signore, pietà.*
- *Se dovessi peccare, non lasciarmi nella menzogna!*
- *Liberami e perdonami.*

Mercoledì 7 marzo

UN CARPENTIERE (Mt 27,27-31)

Quest'oggi il lavoro è moltiplicato. Sono tre i condannati, due ladroni e uno che si dice figlio di Dio. Con quel mantello rosso sulle spalle, la corona di spine sul capo, mi sembra un re da circo, degli straccioni, un re per scherzo! Mi fa pena così sporco di sangue, così coperto di sputi, ma nel mio mestiere non posso provare pena per nessuno. Devo caricare sulle loro spalle la croce. Presto, datemi una mano. Prendete: la trave pesa solo cinquanta chili. Ecco, mettetela sulla nuca e legate le mani in alto. Così va bene! Dovete portarla fino al Calvario. Voi, soldati, se uno di loro cade, dovete precettare qualcuno che porti la croce al suo posto. Nessuno deve morire per strada, rovinerebbe lo spettacolo. Attenti solo a quel Gesù, mi pare il più conciato di tutti, la flagellazione ha lasciato i suoi segni. Mentre gli altri due bestemmiavano, lui taceva. Che stesse pregando Dio? No, non era possibile. Sembrava pregasse per me, per chi gli stava sputando addosso, per i suoi persecutori. Non vado mai alle crocefissioni, non mi piace vedere le agonie dei crocifissi, ma questo l'ho seguito per vedere come sarebbe andata a finire. Quando ho incontrato il volto di sua madre, sono scappato via, sono tornato a casa. Credo di avere sbagliato tutto! Quell'uomo più che un assassino, mi sembrava una vittima.

Preghiera

- *Signore, non mi è sembrato così cattivo, il carpentiere: faceva il suo mestiere.*
- *Quando devi guadagnare per mantenere la famiglia, non si guarda molto in faccia alla gente.*
- *Signore, la coerenza esige coraggio!*
- *Aiutami! Ne ho così poco quando gli altri mi deridono perché credo in Te.*

Giovedì 8 marzo

BARABBA (Mc 15,6-15)

Mi chiamo Barabba! E' un nome famoso! Come quello di Giuda! Sono passato alla storia perché un Dio ha preso il mio posto di condannato a morte! Ero un ladro, un rapinatore, un assassino! Quando la gente si è messa a gridare: "Vogliamo libero Barabba!", io non credevo alle mie orecchie. Libero io e a morte Gesù Cristo! Incredibile, come è incredibile quello che vi racconterò questa sera. Io quel Gesù lo avevo conosciuto quando era nato a Betlemme! Avevo quindici anni ed ero nel gruppo dei pastori, che vivevano fuori città. Quando apparve la stella, io non credetti alle parole di chi diceva essere un prodigio del Cielo. Anche quando i miei compagni andarono alla stalla a portare i doni, io sono rimasto a dormire. Non sono mai stato uno che credeva in Dio, io non frequentavo il Tempio. Roba da gente senza fegato, per niente coraggiosa, che inventava un Dio per paura del diavolo! Non sono andato alla stalla e quando la gente è ritornata al campo dei pastori piena di gioia perché era nato il Salvatore, io la presi in giro. Sono sempre stato lontano da Dio, ma anche lontano dagli uomini. Non ho mai creduto all'amore, roba da femmine, dicevo. Ho incontrato cattive compagnie, sono diventato uno da evitare, il duro del villaggio. Quando mi arrestarono, mi saldarono il conto del male che avevo fatto. Condannato a morte! Che destino! Hanno scelto me, invece del Bimbo che avevo conosciuto, un Innocente! Era venuto a salvare i peccatori! Chi l'avrebbe detto al campo che il primo salvato da morte sarei stato io?

Preghiera

- *Signore, anche in Barabba, riesci a scoprire qualcosa di buono!*
- *Guarda anche me con occhio di riguardo.*
- *Sono un povero peccatore, abbi pietà di me.*

Venerdì 9 marzo

LA MADRE DI GESU' (Lc 2,33-35)

Ci sono momenti della vita che una mamma non vorrebbe vivere mai. Io sono stata chiamata la madre dei sette dolori. Non pensavo che diventare madre di Dio sarebbe stato l'inizio del mio soffrire. Forse è così per tutte le mamme, fin dal travaglio del parto. Non pensavo neppure che il mio Gesù, con il quale ho vissuto trent'anni della mia vita, dovesse finire così. Furono voci lontane che crescevano man mano a chiamarmi alla triste realtà: A morte! A morte! Io ero diventata la madre di un condannato a morte! Che vi ha fatto di male mio figlio? Erano andati a prenderlo come si va a prender e un ladro, di notte, al buio, senza che nessuno vedesse. Lo hanno portato in processo, lo hanno flagellato, tutti gli hanno dato addosso. Di quelli che aveva guarito, che avevano applaudito ai suoi miracoli, non c'era nessuno a difenderlo. Giuda si è impiccato, povero figlio mio, non ha creduto al perdono di Dio e Pietro non so dove sia. Solo tu, Giovanni, sei accanto a me! Non ho più parole e voce e lacrime per piangere. E' caduto! E la gente ride. "Fa' un miracolo", uno grida e un altro: "Salvati!". E un altro: "Chiama tuo Padre prima che ti mettano in croce!". In croce, figlio mio, ti hanno condannato alla croce, il più tremendo e umiliante dei supplizi. Ed io, tua madre, non posso fare niente per te! Lo so: è il prezzo che devi pagare per liberare il mondo dal male, dalla morte. Il profeta me l'aveva detto, quando, piccolo, ti ho presentato al Tempio: "Madre una spada ti trafiggerà il corpo!". Figlio mio, ti sono accanto: soffro con te, con te porto la croce! La ferita è davvero grande!

Preghiera

- *Signore, davanti a te Maria, una madre*
- *La madre di tutte le mamme del mondo: dei bimbi ammalati, di quelli che patiscono la fame, la miseria, la madre delle vittime dell'odio, di chi è in carcere, di chi vive sulla strada, di chi si droga.*
- *Maria porta la croce con te.*
- *Guarda al loro dolore e aiutale, dona loro coraggio e speranza.*

Sabato 10 marzo

IL CIRENEO (Mc 15,21-23)

Gesù cade! I soldati mi hanno obbligato a portare la croce. Non posso dire di no: è la loro legge. Devo obbedire! Non volevo, ma quando ho visto il volto di sua madre, ho portato volentieri il legno verde. Per me non era pesante, ma lui era tutto sanguinante per le battiture, le frustate che avevano segnato il suo corpo. Mi sembrava abbandonato da tutti. Lo sentii mormorare sotto voce, mentre mi camminava accanto: "Padre, guarda in che stato sono ridotto e tu non mi rispondi!". Lo guardavo trascinare i piedi, mentre la folla lo insultava. Andava a morire in croce. Morire è più difficile che nascere e vivere è più difficile che morire. Mio Dio, non senti il grido di tuo Figlio che si unisce a quello di sua madre? A me, contadino, questo Cristo non mi sembra un assassino, ma uno dei tanti innocenti che pagano per gli altri, per tutti i poveri del mondo, suoi e nostri fratelli.

Preghiera

- *Fratelli! Perché dirci fratelli quando siamo tutti divisi?*
- *Perché dirci fratelli quando sono troppi i poveri?*
- *I miserabili sono fitti come i boschi, come la sabbia sulle rive del mare!*
- *Signore, aiutaci a unirvi insieme per sollevare dalla sofferenza chi porta la Croce, non per colpa sua, forse per colpa di tutti.*

Domenica 11 marzo

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

SIMONE IL FARISEO (Mt 23,13-30)

Shalom! Pace a voi! E' il saluto personale che vi porto, un saluto che sa di rispetto e di augurio: la pace regni tra voi e nelle vostre famiglie. Io sono uomo di pace, appartengo al gruppo dei Farisei. Siamo stimati come coloro che sono "leali di Dio", perché osserviamo tutte le sue leggi. Noi non siamo come quel sadduceo che vi ha parlato l'altro giorno. Noi siamo i veri maestri della Legge. Solo gli ignoranti della legge, i cafoni che lavorano la terra, i peccatori incalliti hanno paura di noi. In questi giorni siamo preoccupati di un pazzo che si aggira tra la gente. Dicono che abbia risuscitato dei morti, dicono che abbia dato la vista ai ciechi, dicono che i sordi abbiano riacquisito l'udito, dicono anche che abbia guarito dei lebbrosi. Dicono! Parole! Balle! Bugie! Favole! Ma la gente ci crede! Pensare che anche il mio amico Nicodemo, un uomo intelligente, timorato di Dio come me, un fariseo si è unito a quel pazzo... è andato da lui di notte per non farsi vedere.. giustamente si vergognava..e adesso è sempre con lui... quel pazzo l' ha ammaliato con le sue parole, con le sue bugie....Dobbiamo fare qualcosa, perché la fama delle sue gesta sta crescendo e la gente crede! Dicono anche ci abbia chiamato sepolcri imbiancati! Anche lui, come suo cugino Giovanni, ha bisogno di provare la prigione! Dobbiamo fare qualcosa! Radunerò il Sinedrio, mi incontrerò con quegli eretici di Sadducei: dobbiamo fare alleanza contro Gesù! Dobbiamo chiamare dei testimoni che stiano dalla nostra parte! Se c'è da pagare qualcuno, i soldi non ci mancano. Con i soldi puoi far passare per delinquente anche un Innocente, e Gesù non è un Innocente ai nostri occhi. Deve morire!

Pregiera

- *La superbia impedisce di creare rapporti di amicizia.*
- *Invece di unire, allontana; invece di accogliere, rifiuta.*
- *Disprezza chi sa poco, chi non sa niente.*
- *Il superbo ha cattivi rapporti con tutti, anche con il Dio*
- *Signore, donami di essere mite e umile di cuore.*

Lunedì 12 marzo

GIOVANNI (Lc 2,33-35; Gv 19,26)

Sulla via della Croce ero accanto a Maria, la madre sua. Giorni tremendi per il cuore di una madre: vedere il volto di Gesù triste fino alla morte deve averle riempito il cuore di eguale tristezza. In realtà Maria stava aspettando questo giorno da trent'anni, da quando il profeta Simeone le aveva predetto che una spada le avrebbe trafitto il cuore. In quei lunghi momenti di silenzio, quando Gesù era in casa con lei e, dopo la morte di Giuseppe, solo con lei, avrà pensato che forse il suo Gesù non sarebbe morto in croce, forse lo avrebbero risparmiato, la profezia non era vera! Era solo Gesù a portare la croce, ma era sola anche lei. I tempi di Betlemme e di Nazareth erano passati, ora è il tempo di Gerusalemme: tempo di morte. Accanto a me, la Madre taceva e quando i due sguardi s'incontrarono, lo sguardo del Figlio e lo sguardo della Madre, tutti e due compresero che era giunta l'ora del dono supremo. Maria si è appoggiata a me, quando il Centurione diede l'ordine di andare avanti, che non c'era tempo da perdere: non bisognava fare aspettare la folla giunta per lo spettacolo, non di una, ma di tre crocifissioni. Madre, le dissi, vuoi tornare a casa? No, disse, non posso abbandonarlo nel momento del dolore. Andammo avanti, seguendo Gesù, piangendo le sue cadute, per lo strazio del suo camminare sotto il legno della croce, con le spalle piagate di sangue. Maria si è rivolta a me: "Quale Madre prova un dolore così grande?". Era la Madre di Dio che soffriva per suo Figlio, un dolore immenso, il dolore di tutte le mamme del mondo.

Preghiera:

- *Maria, la tua vita è stata sotto il segno della Croce.*
- *Non hai trovato luogo per dare la vita al Bimbo Gesù, nato al margine, fuori dalla città.*
- *Sei stata emigrante per salvarlo dalla violenza dei Potenti.*
- *Hai vissuto anni nel silenzio accanto a lui, lo hai visto partire, fare del bene e ora soffri con lui la redenzione del mondo.*
- *Maria, prega per noi, per essere fedeli a lui come lo sei stata tu.*

Martedì 13 marzo

UNO DEI CARNEFICI (Mc 15,16-19)

Quando me lo hanno portato, aveva una veste rossa indosso, una corona di spine sul capo, il volto gonfio per le percosse. Aveva uno sguardo da povera vittima innocente! Mio compito era di caricarlo del patibulum: il carnefice non deve fare troppe domande. Dovevo solo far osservare la legge. Il patibulum è una sbarra in legno, non la croce. Pesa almeno 50 chili. Il condannato la deve portare lungo il viaggio e i soldati devo stare attenti che egli non muoia per strada: deve arrivare vivo là, dove viene inchiodato con la trave a un palo verticale, già piantato a terra. Se muore, la gente che vuole assistere allo spettacolo della crocifissione, rimarrebbe delusa. Mi sono rivolto a lui, quasi per chiedergli scusa: “Non so cosa tu abbia fatto e perché ti abbiano condannato. Prendi in patibolo sulla schiena ma prima ho da toglierti la tunica rossa; secondo la legge romana il condannato a morte deve marciare nudo verso la croce, ma tu sei ebreo , allora, la puoi tenere. Prendo anche la corona di spine. Se batti la testa a terra, potrebbe farti soffrire ancora di più. Mentre compivo questi gesti, mi trovavo a disagio. “Devo anche legarti con questa fune. I soldati hanno paura che tu possa scappare o, cadendo, non abbia più a rialzarti”. Mi sembrava di legare un agnello che viene portato al macello per essere sacrificato. Lui non rispondeva, non parlava. Dopo di lui gli stessi gesti li ho compiuti per altri due malfattori, condannati a morte perché ladri, assassini. Il loro sguardo non era quello del profeta, neppure i loro occhi. Hanno cercato di ribellarsi, quando li ho legati. Ci hanno pensato i soldati a legarli ben bene. Poi li ho visti avviarsi: lui, davanti, silenzioso; loro, dietro, mentre la folla urlava e bestemmiava.

Preghiera:

- *Che brutto mestiere uccidere la gente, degli innocenti.*
- *Quanti morti al giorno eliminati dalla violenza dell'uomo, quanti dalla miseria.*
- *Signore, perdona chi uccide non sapendo quello che fa.*
- *Aiutalo a pagare il prezzo della redenzione dal male compiuto.*

Mercoledì 14 marzo

IL GIOVANE MARCO (Lc 23,33-34; Mc 14,51-52)

Ero scappato nell'Orto degli Ulivi quando vennero ad arrestarlo... Ho lasciato il lenzuolo bianco tra le mani del soldato e me ne sono andato nudo. Nessuno di quella banda armata di bastoni venuta ad arrestare Gesù mi aveva riconosciuto. Ecco perché mi sono fatto coraggio e sono qui, nascosto tra la gente, al Calvario per essergli in qualche modo vicino. Ai piedi della Croce c'era chi bestemmiava, rideva, insultava; chi indifferente, annoiato, giocava ai dadi, si spartiva la tunica del Crocifisso, chi piangeva... le donne pagate per questo. C'erano dei passanti, i capi dei giudei, i loro amici, i soldati romani, il centurione, i ladroni crocifissi con lui, sua Madre, altre donne, Giovanni... Dalla Croce sentii solo alcune parole e poi il silenzio, la morte. La sua parola era forte: parlava di perdono! "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Perdonava i soldati che lo hanno flagellato, i sacerdoti che lo hanno comprato, Pilato che lo aveva condannato, la gente che lo insultava, coloro che gli hanno girato le spalle! Perdonava anche me!

Preghiera

- *Signore, io non so perdonare come tu perdoni*
- *Ho sempre tanta rabbia addosso.*
- *Quando altri mi offendono, quando qualcuno mi fa del male ho sentimenti di vendetta.*
- *Non dimentico.*
- *Perdonami, Signore, e aiutami a perdonare.*

Giovedì 15 marzo

UNA DELLE DONNE AL CALVARIO (Mc 15,33-35,40-41)

Sono una delle donne che erano accanto a Maria sul calvario. Non potevo lasciarla sola, lei che tante volte mi era stata accanto nel dolore. Quando, dalla croce, Gesù ha lanciato un grido, ho sentito il mio cuore tremare. Gesù era solo immerso in quella solitudine che blocca il sangue nelle vene, che intristisce la mente: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. E’ la parola dello scandalo! Non doveva capitare così! Signore, tuo Padre ti ha lasciato solo in croce, ti ha abbandonato! In quegli attimi ha provato il dolore di tanti bimbi lasciati soli dal padre e dalla madre! Bimbi “morti dentro” prima ancora di aprirsi alla vita! Mentre ti sentivi così solo nella tua amarezza, i soldati sghignazzavano, imprecavano, bestemmiavano: non erano in grado di capire il dolore di un figlio che si sentiva abbandonato dal Padre. Stava morendo per amore, stava pagando per i peccati dell’umanità, liberandola dalla morte per sempre e la gente non capiva. Mi sono stretta a Maria, la madre sua. Anche lei stava pagando il prezzo della salvezza, insieme al figlio. E io ... io non potevo fare nulla per loro.

Preghiera

- *Perdona, Signore, la nostra indifferenza, la nostra ingratitudine.*
- *Vorremmo essere più buoni con te, più buoni con la gente, con gli altri, con chi vive in difficoltà.*
- *Tutti hanno fame e sete di bontà*
- *Vorrei essere pane spezzato, sorgente di acqua viva per saziare questa fame e questa sete, ma sono così difficile ad amare.*
- *Perché non mi aiuti tu?*

Venerdì 16 marzo

UN SOLDATO (Gv 19,28-30)

I miei compagni mi hanno preso in giro, insultato per la mia debolezza. Era la prima volta che assistevo ad una crocifissione. Quei poveracci soffrivano tremendamente. Quello in mezzo stava morendo davanti a sua madre, a delle donne. C'era anche un giovane con loro che sembrava proteggerle di fronte alla folla che urlava. Quando il condannato ha implorato: "Ho sete", mi sono avvicinato. Aveva perso molto sangue, la lingua era secca come una pietra, arida, asciutta. Ho sete! Era il grido che – per fame e sete – era uscito da migliaia di bocche prima di lui, anche da miei compagni di battaglia, feriti a morte. Mi sono commosso nel sentire quel gemito. Ho messo una spugna imbevuta d'aceto sulla punta della lancia e gli ho offerto da bere. Hanno cercato di impedirmelo, deridendo il mio gesto di pietà, ma il Centurione li cacciò via: "Lasciatelo fare!". Sembrava commosso più di me!

Preghiera

- *Anche noi deridiamo a volte chi fa del bene.*
- *Lo facciamo per invidia
o perché i giovani generosi, sono un rimprovero al nostro egoismo.*
- *Liberarci dal non amore che ci chiude e ci allontana dagli altri.*

Sabato 17 marzo

ANNA, UNO DEI CAPI (Gv 19.31-37)

Il tempo stava passando velocemente. Stava per scendere la sera sul Calvario e i due ladroni erano ancora vivi, sembrava non volessero morire. Se al tramonto non erano ancora morti, bisognava lasciarli in croce fino all'alba della domenica: uno spettacolo macabro, tristissimo in un giorno di festa, il giorno di Pasqua. Ho chiesto ai soldati di spezzare loro le gambe per affrettarne la morte e porre fine al loro dolore. Presero un bastone e con due colpi forti compirono il *crurifragium*, un rito brutale ma anche pietoso: il peso del corpo del crocifisso sarebbe gravato solo sulle braccia, comprimendo i muscoli del petto, per cui sarebbe sopraggiunta la morte per asfissia. A Gesù, al bestemmiatore, non rupero le ossa: era già morto, ma un soldato con una lancia mirò e vibrò lo stesso un colpo al suo petto. Dalla ferita uscirono sangue e acqua.

Preghiera

- *Cuore di Gesù, trafitto per amore,
dal tuo petto è nata la Chiesa alla quale sono fiero di appartenere.*
- *Grazie per il dono del battesimo.*
- *Grazie per il dono dell'Eucarestia.*
- *Hai dato tutto e niente hai tenuto per te.*

Domenica 18 marzo

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

ANDREA L'APOSTOLO (Lc 22,15-18; Gv 14,1ss)

Aveva desiderato mangiare la Pasqua con noi. Era l'ultima, diceva, prima della sua passione ... Era misterioso come al solito e noi non comprendevamo le sue parole, queste e altre, che dicevano che sarebbe stato preso, giustiziato, condannato a morte. Sapevamo delle minacce che gli avevano rivolto. Non era la prima volta che accadeva ma noi non avevamo paura: chi sarebbe potuto andare contro colui che aveva potere sulla vita, sulla natura? Eravamo come storditi dalle sue parole e dai suoi gesti. Aveva preso del pane e poi del vino: "Prendete e mangiate ... prendete e bevete". Lo aveva benedetto prima di darcelo poi ci ha invitati a fare memoria di quanto lui aveva fatto per la salvezza di tutti. Era il nuovo sacrificio, l'unico gradito a Dio: Gesù era cibo e bevanda per ognuno di noi ... I misteri si sono succeduti uno dopo l'altro: il tradimento di uno di noi, le parole di commiato, che ci hanno riempito di tristezza, anche se lui non voleva rattristarci, ma solo annunciare che era vicino il tempo della salvezza dell'umanità, quello per cui era venuto tra noi. Ci ha chiamato "figliolini" con tenerezza, e poi ci ha invitato ad amarci gli uni gli altri, ci ha detto di non essere tristi: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede

in me. Io vado avanti a prepararvi un posto". Noi volevamo che ce lo preparasse qui. Ne avevamo discusso insieme con Giacomo e Giovanni, che volevano il posto: il primo e il secondo. Ma Gesù parlava della Casa del Padre, dove tutti siamo incamminati. Ci ha detto che eravamo tralci della vite. Lui era la vite, il Padre, il contadino che la curava. Dovevamo essere uniti a lui, pena la morte del cuore. Chi si allontana da Lui, muore dentro. Ha pregato per ognuno di noi, prima di lasciarci per recarsi nell'Orto degli Ulivi.

Preghiera

- *Signore tu ci chiami figliolini*
- *Tu spezzi il pane per noi, per farci sentire parte di te, parte della tua famiglia, parte della Chiesa.*
- *Tu con le tue parole, la tua testimonianza, ci indichi la nostra meta di felicità*
- *Aiutaci a non disperderci per strada, quando il cammino diventa faticoso, aspro.*

Lunedì 19 marzo S. Giuseppe

Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-24)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

GIUSEPPE

Avrei dovuto capire sin da subito che Gesù sarebbe stato un figlio speciale... Ma d'altra parte quale figlio non lo è? Non avevo messo in conto di diventare padre così presto, avevo altri progetti, altri sogni... Maria quel giorno mi ha sconvolto annunciandomi la sua gravidanza... non sapevo cosa pensare, non sapevo cosa fare... delusione, rabbia, paura, sconforto... quanti sentimenti, quanti pensieri mi si accavallavano nella mente! Non potevo continuare a vivere con Maria. Potevo allevare un figlio non mio? Ma no! Permettere che le facessero del male? Che la lapidassero come adultera? No questo no! Avrei rotto il nostro legame in segreto... poi... poi le parole rassicuranti di Maria... e quel sogno così strano, così vero, così potente... Dio mi ha voluto parlare così, mentre dormivo, forse perché quando si dorme si è più disponibili ad ascoltare, si è più "disarmati", più docili... Dio aveva in serbo per me un progetto grandioso, più grande di tutti i miei piccoli progetti... aiutarlo ad allevare suo figlio! E adesso... adesso lo vedo appeso ad una croce, lo vedo soffrire e mi sento impotente...vorrei correre là sotto e tirarlo giù, ma non posso, non devo... Lui non vuole: è difficile accettare i desideri, i progetti dei figli quando non coincidono con i nostri... ed il suo desiderio è andare fino in fondo, non tornare indietro, non rinnegare quello che ha predicato tutta la vita, continuare ad amare come ha fatto sempre... fino all' ultimo respiro...

Preghiera

- *Quante parole racchiuse nei silenzi di Giuseppe*
- *Quanto amore... Quanta fede... Quanto coraggio...*
- *Aiutami Signore a sognare in grande*
- *Aiutami Signore a fidarmi delle persone a cui voglio bene*
- *Aiutami ad avere il coraggio di osare strade nuove, strade diverse da quelle che mi ero prefissato*

Martedì 20 marzo

GIOVANNI (Mt 27,35-37; Gv 19,23-27)

Sul Calvario, ero accanto a Maria. Con lei, alcune donne. Gli altri erano scappati. Appena giunti al Calvario, i soldati lo spogliarono delle vesti, della tunica rossa, che Maria aveva cucito con le sue mani. Era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo, da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Lo hanno spogliato delle vesti, lui che aveva rivestito i gigli del campo e ogni erba del prato. Cristo spogliato è l'uomo senza diritti. Dove l'uomo muore non c'è posto per cose inutili. Cristo non si è tenuto nulla. Sul suo corpo si leggono i segni del suo amore. L'amore non è amato. L'amore non è capito. L'amore è calpestato, crocifisso. Lo coricano sopra la croce. Lo inchiodano. Il martello sul chiodo. Il chiodo dentro la carne e dentro l'osso, dentro il legno. La mano destra sanguina, la mano che benediceva, la mano che guariva. Poi l'altra mano, la sinistra, che non sapeva ciò che donava la destra. Ora tocca ai piedi, uno sopra l'altro. Fatto. Drizzano la croce. Un dolore immenso. Lo deridono. Lo provocano: "Chiama i tuoi angeli a salvarti". Ridono. Osano ridere, mentre l'Innocente muore. Ti sei rivolto a tua madre: "Donna, ecco tuo figlio"., e a me dicesti con tenerezza unica: "Figlio, ecco tua madre".

Preghiera

- *In croce eri nudo, non avevi più niente*
- *Ai piedi della croce stava tua madre*
- *Non l'hai tenuta per te, l'hai donata a noi come madre della speranza, madre dei peccatori, aiuto dei cristiani, madre della gioia.*
- *Grazie Gesù per questo regalo*

Mercoledì 21 marzo

IL LADRONE (Lc 23,29.33-34.39-43)

Ero in Croce con lui, con lui ho fatto il percorso che dal carcere portava al Calvario. Non era come me: non era un assassino né un rapinatore. Anche quando l'hanno inchiodato, non ha bestemmiato, non ha urlato: sembrava rassegnato, come se lo sapesse da sempre che sarebbe finita così. "Salva te stesso, se sei veramente il figlio di Dio", gridava il mio compagno, che non aveva ancora smesso di bestemmiare e di urlare. A me, invece, è tornata alla mente una profezia di Isaia. L'avevo imparata dal rabbino nella sinagoga. Parlava del servo di Jahweh, crocefisso tra due malfattori, che non aveva "apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto". Mi sono detto: sono fortunato! Era lui il servo di Jahweh! Ero in croce accanto al Messia, al Figlio di Dio che si era caricato delle nostre sofferenze, si era addossato i nostri dolori. Ho lanciato un grido: Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno ... Non ricordarti dei peccati della mia giovinezza. Ricordati di me nella tua misericordia, nella tua bontà! "Oggi sarai con me, in Paradiso!", mi rispose subito, dandomi la grande Speranza della salvezza. Era poco prima delle tre del pomeriggio, quando Gesù ha pronunciato: "Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno!". Ha perdonato me, ha perdonato i soldati che lo hanno flagellato, i sacerdoti che lo hanno comprato e condannato a morte, la gente che lo insultava, coloro che gli hanno girato le spalle Signore, sei davvero grande nella tua misericordia.

Preghiera

- *Signore, che hai perdonato il ladrone, perdona anche me*
- *Perdona i miei peccati, la mia poca fede.*
- *Faccio fatica a credere al tuo amore*
- *Aumenta la mia fede.*
- *Fa' che io creda!*
- *Fa' che io ti ami!*
- *Amen.*

Giovedì 22 marzo

LA MADRE DI GESU' (Lc 23.47-49; Lc 27,50-56)

Prima di schiodarlo dalla croce, sentii la voce del Centurione esclamare: "Costui era veramente il figlio di Dio!". Era anche mio figlio, l'agnello che moriva prima della pecora, il figlio giovane, prima della madre invecchiata dal dolore. Me lo hanno messo tra le mani, insanguinato, ferito in tutto il suo corpo, colui che avevo portato nel mio ventre, colui che ho generato e cresciuto. L'ho accarezzato e l'ho baciato come tutte le mamme, che hanno il proprio figlio, la propria figlia morta tra le braccia. Poi me lo hanno tolto per portarlo al sepolcro. Non aveva sepolcro! Il condannato a morte doveva essere buttato in una fossa fuori dal campo dei morti. Giuseppe d'Arimatea, uomo giusto, era stato da Pilato e aveva ottenuto il permesso di seppellirlo nella sua tomba. Non lo hanno lasciato in pasto ai corvi, agli uccelli dell'aria. Mentre tornavo a casa con Giovanni, nel cuore mi brillava una luce vivissima. Erano le sue parole: " Mi prenderanno, mi flagelleranno, mi metteranno a morte ma il terzo giorno io risusciterò". Sono entrata in casa, in attesa di questa nuova nascita. Ero sicura: l'Amore non poteva essere spento per sempre dalla morte. Mio Figlio risusciterà!

Preghiera

- *E' il sogno di ogni mamma, anche il mio sogno:*
- *Vivere per sempre!*
- *Signore, aiutami a credere nella Risurrezione.*

Venerdì 23 marzo

PILATO (Mt 27,62-66)

Me li sono visti arrivare in delegazione. Ultimamente mi sono sempre tra i piedi. Il profeta era morto, cosa volevano ancora da me? Li ho ricevuti perché non potevo farne a meno. Io non voglio troppi fastidi. Parlò uno dei Capi: solito sorriso reverente, per nulla sincero, untuoso come i suoi capelli. “Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore disse, mentre era vivo, che sarebbe risorto dopo tre giorni. Non vorremmo che i suoi discepoli aprissero il sepolcro e portassero via il suo corpo per far credere alla gente che è risuscitato dai morti! Ti chiediamo un gruppo di guardie per custodire la sua tomba!”. Volevo ridere loro in faccia, ma ci tenevo alle convenzioni. Come credere alla risurrezione se voi stessi sadducei dite che è impossibile? No, io le mie guardie non ve le mando: non voglio esporle ed espormi al ridicolo! Se avete di queste paure, anche voi avete le guardie. Mandate le vostre! Io, i soldati romani, non ve li mando. I morti sono morti e non tornano più indietro. Avete messo una bella pietra a chiusura del sepolto? Tranquilli! E’ una tomba sul suo passato! A nulla è servito il suo parlare, il suo viaggiare di paese in paese. Chi muore giace e chi vive, si dà pace. E’ un nostro proverbio. Basta! Non datemi più noie con i vostri profeti! Le vostre favole!

Preghiera

- *Signore, hanno paura di te anche dopo la morte!*
- *Tutti segni che hai dato loro non sono serviti a niente.*
- *Fuggono dalla verità, la temono!*
- *Signore, io voglio credere in te, nella tua Risurrezione, nella mia, sulla tua parola.*

Sabato 24 marzo

ANDREA (Gv 11,1-44)

Una notte dura per tutti noi. La notte del sabato della vigilia di Pasqua. Eravamo nascosti, impauriti, delusi. Le notizie che ci avevano portato narravano del maestro morto. Pensavamo non dovesse morire mai colui che pochi giorni prima aveva risuscitato Lazzaro. Eravamo tutti presenti al miracolo. C'era anche Giuda il traditore. C'erano anche Pietro, Marta e Maria e tanta gente. Lazzaro era morto da tre giorni! L'abbiamo visto uscire dal sepolcro. Non eravamo ubriachi né Gesù era un mago, un prestigiatore, che giocava a fare l'illusionista. Credevamo in lui con tutto il cuore. Per lui avevamo abbandonato le nostre case, le nostre famiglie, quanto di più caro avevamo. Ora eravamo solo dei ricercati. Con la sua morte, i nostri sogni erano crollati tutti. Chi poteva dare la vita a Gesù come Gesù l'aveva data a Lazzaro? Basta ricordare! Era meglio pensare al nostro futuro senza di lui. Forse dovevamo disperderci per dimenticare ed essere dimenticati. Anche sua madre Maria non era lì con noi. Si era rifugiata a casa di Giovanni. Perché non siamo andati a casa anche noi? Qualcosa ci tratteneva: la sua Parola. Aveva detto che lo avrebbero ucciso e che dopo tre giorni sarebbe risorto. Tanto vale aspettare. Se non succede niente, ce ne andremo!

Preghiera

- *Dove andremo, Signore?*
- *Senza di te, nulla ha senso! La vita. La morte.*
- *Che significa vivere? Che significa morire?*
- *Abbiamo bisogno di credere che la morte non è la fine di tutto!*
- *Tu solo puoi darci una Speranza!*

LA SETTIMANA SANTA

Dopo esserci nutriti nelle nostre case, nelle nostre famiglie per 40 giorni con il Vangelo, concludiamo il Menù di Quaresima perché ci si possa “nutrire” insieme nelle nostre comunità nelle celebrazioni della Settimana Santa: siamo tutti invitati a vivere in comunione questo grande unico mistero che parla di Morte, di Resurrezione, di Vita nuova.

La settimana santa inizia con la Domenica delle Palme e si conclude con la Domenica di Pasqua, ma durante la settimana ci saranno tre celebrazioni molto importanti. Troverete gli orari sui foglietti e sul sito della Pieve.

Giovedì Santo è la sera dell'Ultima Cena, della prima (e unica) Eucarestia, alla quale ci rendiamo presenti ogni volta che partecipiamo alla Messa. Attraverso questa cena Gesù spiega la sua vita e anticipa il senso della sua morte e resurrezione. È la sera dove Gesù lava ad uno ad uno i piedi ai suoi discepoli, ci lascia così il suo “testamento”. Dopo la cena Gesù entra nell'Orto degli Ulivi: uno dei misteri più profondi della nostra fede, che ci presenta un Dio tremante, spaventato di fronte alla morte imminente. Mentre il maestro suda sangue i discepoli si addormentano. È la sera di Giuda, l'amico che con un bacio tradisce l'Amico, che lo aveva chiamato a far parte dei suoi discepoli. Gesù, abbracciando la volontà del Padre, consegna se stesso agli uomini per amarli fino alla fine, per raggiungere tutti.

Venerdì Santo è il giorno della Passione del Signore, la Via Crucis: una notte e un giorno d'interrogatori, di percosse e di scherni: la flagellazione, la coronazione di spine, la condanna a morte, la salita al Calvario. Tutto questo nella “solitudine”, perché sono spariti gli amici, tutti quelli che ha beneficiato e guarito... fino al “tutto è compiuto”.

Sabato Santo è giorno di attesa, giorno di speranza. Alla sera parteciperemo alla VEGLIA con i suoi riti suggestivi e pieni di significato: il rito della luce, la lettura della storia della salvezza, l'esplosione di gioia per la Risurrezione del Cristo. Suonano le campane a festa. Cristo è Risorto. Alleluia! E' passato dalla morte alla vita perché anche noi possiamo risorgere con lui.

Domenica di Pasqua la partecipazione alla Messa domenicale è il “grazie” per il dono dell'amore di Dio che Gesù ci ha rivelato e per la sua presenza di risorto in mezzo a noi fino alla fine del mondo. Questo è il fondamento della nostra fede e della nostra speranza.